

ABRAHAM LOUIS RODOLPHE DUCROS

(Moudon, 1748 - Losanna, 1810)



La Fontana d'Aretusa in Sicilia



Le Terme di Caracalla

Due oli su tela, 75 x 61cm
Firmati e datati: DuCros / 1781

Provenienza: Johann Rudolf Sinner von Ballaigues, Svizzera; collezione privata, Svizzera; collezione privata, Milano.

Abraham Louis Rodolphe Ducros nasce a Moudon (Svizzera, Cantone di Vaud) il 21 luglio. Suo padre, Jean Rodolphe, è maestro di calligrafia e disegno e nel 1750 la famiglia si stabilisce a Yverdon, dove il capofamiglia assume la carica presso il collegio di professore e maestro di calligrafia. Nel 1764 alla morte del padre, Louis prende il suo posto al collegio ma dopo qualche anno lascia l'incarico mettendosi nel commercio; in realtà la vocazione di Louis è la pittura, fin dal 1769 segue i corsi di

un'accademia privata a Ginevra del Cavaliere di Fassin. Copia molto i maestri fiamminghi e olandesi e intraprende nel 1771 un viaggio nelle Fiandre col suo maestro. Nel 1776, stanco di copiare, Ducros decide di andare a Roma. Due anni più tardi si trova a pensione col suo compatriota La Croix presso il pittore Fortunato Vercelli a via delle Carrozze e sempre in quell'anno, a marzo, è assunto dall'olandese Nicolas Ten Hove perché lo accompagni nel Regno delle Due Sicilie con due gentiluomini dell'Aia e un inglese. Nel 1779 Ducros inizia la collaborazione con Volpato, nel 1780 pubblica le sue prime 24 *Vedute di Roma e dintorni* con Giovanni Volpato, creandosi un'eccellente reputazione di vedutista a Roma. La sua fama raggiunge anche il paese natio poiché in un almanacco del 1783 viene segnalata la sua presenza a Roma dove egli "ha pubblicato delle stampe colorate di diverse vedute di questa capitale, raffigura soprattutto le rovine antiche con una verità sorprendente" ("*Ertennes Helvétiennes*", 1783). Gode anche del favore del pontefice, papa Pio VI, facendogli da accompagnatore alle Paludi Pontine: l'olio su tela *Pio VI alle Paludi Pontine* (cm 99 x137) è conservato al Museo di Roma. Tra i suoi committenti anche il granduca Paolo Romanov, figlio di Caterina II e futuro zar Paolo I°. Ha moltissime commissioni di vedute, soprattutto richieste dal mercato estero: le "Memorie per le Belle Arti" di aprile 1785 segnalano tutte queste ordinazioni, portando alle stelle i paesaggi di Ducros. Nel 1786 il pittore fa la conoscenza di Sir Richard Colt Hoare che diventerà il suo più importante committente nonché ardente ammiratore. A seguito delle insurrezioni contro i francesi a Roma, l'artista lascia la città e si reca a Napoli (1794-1798). Al ritorno dei Borboni a Napoli, nel 1799, Ducros deve lasciare la città perché denunciato di giacobinismo dall'architetto Pietro Martorana portandosi a Malta. Nel 1806 fa rientro a Roma e l'anno successivo rientra in Svizzera. Il 30 novembre la *Société des Arts* di Ginevra nomina Ducros membro onorario insieme alla Signora Vigée-Lebrun ed al Barone Stroganoff. Nel 1809 espone a Berna le opere che ha portato con sé dall'Italia ottenendo un tanto e tale successo che le autorità della città lo nominano Professore di Pittura all'Accademia. Ducros accetta con entusiasmo la nomina e si appresta di assumere l'incarico il 1° aprile del 1810, ma, colpito da un colpo apoplettico, si spegne a Losanna il 18 febbraio.

Nel 1778, come già accennato, Ducros si mise in società con l'artista olandese Nicolaas Ten Hove per effettuare un viaggio attraverso l'Italia meridionale e documentarlo con una serie di disegni. Ten Hove, a sua volta, invitò altri tre amici dell'Aia a unirsi alla comitiva: il ventiquattrenne Willem Carel Dierkens, funzionario degli Stati generali, Willem Hendrik van Nieuwerkerke, diplomatico anch'egli ventiquattrenne e Nathaniel Thornbury, figlio di un mercante inglese dell'Aia. Il 10 aprile partirono da Roma con sei domestici e nei quattro mesi successivi visitarono Napoli, la Campania, la Puglia, la Calabria, la Sicilia, Malta e Gozo.

Durante il viaggio Ducros produsse centinaia di disegni che Ten Hove incollò in tre volumi *in folio* (pervenuti fino a noi e conservati al Rijksprentenkabinet del Rijksmuseum, Amsterdam) insieme con descrizioni particolareggiate dei luoghi raffigurati. Dierkens e Nieuwerkerke fecero a turno per tenere un dettagliato diario di viaggio.

Furono a Siracusa tra il 1° e il 5 del mese di giugno, e vollero visitare anche la Fonte Aretusa, sorgente descritta da Cicerone, situata nell'antico quartiere portuale dell'Ortigia.

Secondo la leggenda, la ninfa Aretusa invocò la dea Artemide per sfuggire al dio Alfeo che di lei si era invaghito. Artemide la trasformò in sorgente, ma dal Peloponneso il dio fluviale Alfeo riuscì ugualmente a raggiungere per vie sottomarine l'amata Aretusa, e si ricongiunse con le acque di lei.

Come spiega il diario di viaggio redatto da Dierkens, la Fonte Aretusa, prima di defluire nel porto serviva a lavare i panni dell'intera popolazione. Quando i cinque viaggiatori raggiunsero il bacino vi trovarono "...oltre trenta lavandaie più o meno brutte, tutte a gambe nude fino alle cosce".

La guida di Brydone, *Viaggio in Sicilia e a Malta*, accostava le lavandaie alle ninfe di Artemide, che, come vuole il mito, non dovevano essere avvicinate o spiate da un comune mortale, perché altrimenti l'incauto sarebbe stato trasformato in cervo dalla dea, come era accaduto al cacciatore Atteone, che poi venne sbranato dalla propria muta di cani. Ma le lavandaie incontrate dai viaggiatori pare non disdegnassero la loro presenza: "...regalammo loro alcuni carlini, e due di esse portarono Dierkens attraverso l'acqua vicino alla roccia dalla quale sgorga la sorgente. Lo scherzo divertì tutte queste donne, ben lungi dall'essere delle ninfe di Diane e che avevano tutte la scabbia".

La Fonte è stata ricostruita nel 1843; nel suo bacino oggi cresce rigoglioso il papiro e, trovandosi sul lungo porto, è tuttora punto di ritrovo degli abitanti di Siracusa.

L'olio raffigurante *La Fontana di Aretusa* è di diretta derivazione dal disegno preso in quel sito (ora al Rijksmuseum, Amsterdam; **Fig.1**) ma, diversamente da questo che ha un taglio orizzontale, si sviluppa in verticale e risulta più compiuto rispetto allo schizzo veloce: lo sfondo neutro lascia posto all'indagine del paesaggio urbano che pare essere d'invenzione rispetto alla realtà, la parte destra della fontana è ricoperta da vegetazione e la statua che sovrasta l'arco della grotta assume rispetto al disegno, ove

è in secondo piano rispetto alle lavandaie, un ruolo da protagonista mentre guarda con indulgenza l'umano affaccendarsi alle cure quotidiane.



Fig.1 Abraham Louis Rodolphe Ducros, *Arethusa's Fountain*, Amsterdam, Rijksmuseum

Per il sito delle terme di Caracalla, l'artista ha una vera e propria predilezione tanto che si conoscono diversi disegni, presi dalle più svariate angolazioni.

Esiste anche un'identica incisione di Giovanni Volpato acquerellata dal nostro **(Fig.2)**.



Fig.2 Giovanni Volpato e Abraham Louis Rodolphe Ducros, *Le Terme di Caracalla*, incisione

Entrambi gli oli sono in prima tela e incorniciati con le loro cornici originali in legno intagliato e dorato.

Le cornici sul retro e i telai recano antiche scritte ad inchiostro:

- *La Fontana d'Aretusa in Sicilia* iscrizioni -
cornice:

La fontaine d'Arethuse en Sicilie

8

telaio:

p^r M^r Sinner

- *Le Terme di Caracalla* iscrizioni -
cornice:

Les Thermes de Caracalla

7

telaio:

p^r M^r Sinner

Il nome "M.r Sinner" che compare sul telaio di entrambi i dipinti, potrebbe indicare la collezione se non addirittura il committente, verosimilmente da identificare con Johann Rudolf Sinner von Ballaigues (1730 - 1787) famoso erudito e storico bernese, direttore dal 1748 della Biblioteca di Berna, in seguito balivo di Erlach (1776 1781). *Pubblica Voyage historique et littéraire dans la Suisse occidentale*, Neuchâtel, 1781.

Nel 1912 Adolf Burri dedica a Sinner una biografia: *Johann Rudolf Sinner von Ballaigues, 1730-1787. Vorgelegt von Adolf Burri*.

M. P. Dunker gli ha dedicato un dipinto.

Ritratto di Johann Rudolf Sinner von Ballaigues:

